

SI È FATTO CARNE

Di Melina Scalise

Il dolore si è fatto carne.
E' un bambino che scalcia nella mia pancia.
Non esiste ninna nanna che lo possa calmare,
non esiste pianto che lo possa sfogare,
non esiste sonno che lo possa dimenticare.

Il suo seme è entrato nel mio ventre sprovveduto
E se ne è impossessato.
Si nutre del mio sangue, dei miei pensieri,
della mia vita. Mi consuma.

Penso al parto. Penso a quanto tempo dovrò
Alimentarlo, gestirlo.
Penso al suo corpo.

Vive, si anima e si nutre.
Attinge linfa persino da gesti e parole. Quelle degli altri.
Non è come un figlio che prende solo da te.
Non ci dialogo, non lo accarezzo quando tocco la mia pancia.
Non condivido con lui i pensieri,
non ci fantastico, non penso alla sua culla,
né al suo sorriso, né a se mi somiglierà.
Lui è altro da me ed è anche parte di me.

Lui mi butta dentro anche quello che sta fuori.
Mangia i silenzi,
mangia gli sguardi mancati,
mangia gli umori degli altri,
mangia le parole assassine,
mangia i movimenti fasulli,
mangia gli sguardi curiosi,
mangia i giudizi gratuiti,
mangia le condanne immotivate.

E' onnivoro come un maiale
Come una scrofa genera figli
con chiunque e per chiunque,
ma questo ciclo di nascita e di morte
è dentro la mia pancia,
in un tempo senza storia,
in un tempo che non ha lancette,
né giorni o settimane.

La luce.
A quando la luce?
Quando urlerò per espellerlo?
Quando spingerò per allontanarlo da me?
Quando taglierò il cordone e nel sangue

Vedrò finalmente i suoi occhi?

Neavrà mille di occhi, lo so.
Quelli dei vicini di casa,
quelli del barista all'angolo,
quelli del fratello e della sorella,
quelli della madre e dell'amica,
quelli che gli occhi me li hanno fatti sentire e non ne ho mai visto il colore.

Mi toccherà abbracciarlo questo dolore.
Mi toccherà toccarlo.
Mi toccherà accudirlo.
Mi toccherà trasformarlo.

Allora gli toglierò gli occhi uno a uno.
Gli cambierò le mani.
Gli strapperò i capelli.
Gli taglierò le gambe per non farlo camminare.
Gli prenderò la bocca per poterlo baciare.

Un giorno ci passerò e con lui al mio fianco sarò fiera.
Gli altri lo guarderanno e sapranno vederne solo l'orrore.
Io no. Io restituirò loro il figlio che loro mi hanno inseminato nel ventre.
Lui sorriderà a me e spaventerà loro.
Lui sarà la loro coscienza.
Lui sarà il mostro che si è fatto carne.